

La presentazione a Roma

INDUSTRIA MECCANICA 1956-60	
Capitali	+ 42%
Utile	+ 72%
Fatturato	+ 23%
Dipendenti	+ 5%
Fatturato per dipendente	+ 17%
Produzione	+ 31%
Occupazione	+ 7%
Rendimento	+ 23%
Retribuzioni nominali	+ 14%
Retribuzioni reali	+ 7%

Nel grafico è rappresentato l'incremento che hanno avuto, fra il 1956 ed il '60, le voci principali della produzione e del lavoro nell'industria meccanica. I dati sono tratti da studi delle società per azioni e del ministero del Lavoro, senza alcuna nostra elaborazione.

Le prime due voci riguardano l'aumento di capitale avvenuto nel quadriennio considerato, fra le industrie meccaniche e metallurgiche, e gli utili denunciati, raccolti per tutte le società per azioni del ramo. Sono gli aumenti maggiori, come si vede: i capitali sociali (quasi sempre con l'autofinanziamento) sono saliti del 42%, e gli utili del 72%.

Le successive tre voci, pubblicate dall'Associazione fra società per azioni, concernono — per le aziende maggiori — il fatturato (+23 per cento), i dipendenti in forza (+5%) ed il rapporto fatturato-dipendenti, aumentato del 17% grazie al maggior apporto del fattore lavoro.

Altre tre voci si riferiscono poi alle cifre fornite dal ministero del Lavoro circa la produzione, l'occupazione ed

## Il "protocollo" dei sindacati

**Per le aziende che vogliono evitare gli scioperi**

Per incanalare le proposte di accordo che, dopo l'ultima rottura, sono venute da parecchi imprenditori metallurgici, i sindacati hanno varato un nuovo "protocollo" di accordo d'azienda, che isola la Confindustria sulle questioni di principio da essa coartatamente sostenute nelle trattative delle settimane scorse. Le fabbriche e i proprietari accetteranno il "protocollo" — saranno esentate dagli scioperi che sono previsti in questa nuova fase dell'aspra battaglia contrattuale. Ed ecco il testo del "protocollo".

Come premessa, l'azienda riconosce che il nuovo contratto di lavoro dovrà prevedere l'articolazione a livello settoriale e per i seguenti settori: siderurgia, automototristici (comprendenti la produzione di carrozzieri, elettrodomestici ed elettrodomestici); meccanica generale con libreria di negoziazione, per la produzione nazionale, per i seguenti settori: orologio di lavoro, minimi tabellari, inquadramento professionale, indennità per i lavoratori nocivi e pesanti. L'azienda si impegna inoltre a non effettuare alcun assorbimento dei miglioramenti realizzati sia con accordi di carattere aziendale, di gruppo e di settore, sia sotto qualsiasi altra forma, nei miglioramenti che derivano dal rinnovo del contratto nazionale, salvo per quanto riguarda accordi di accantonamento definiti a partire dal 1° luglio '62 e per le riduzioni d'orario effettivamente applicate.

L'azienda si impegna:

- 1) a collocare presso l'ingresso dello stabilimento un albo a disposizione dei sindacati di categoria aderenti alle organizzazioni nazionali, per l'affissione di comunicazioni. Tali comunicazioni dovranno riguardare: la base del premio, la formula per la valutazione delle variazioni di rendimento, il valore salariale degli incrementi. La base del premio sarà definita entro un arco variabile dal 3 al 10 per cento dell'agguaglio risultante dal presente accordo.
- 2) Ad operare la trattativa per contributi sindacali e di eventuali contributi straordinari, previo rilascio del delega firmata dagli interessati e secondo procedura da concordarsi.
- 3) A concedere ai lavoratori membri di organi direttivi delle confederazioni sindacali delle Federazioni nazionali di categoria e dei sindacati provinciali aderenti, permessi orari retribuiti per partecipare a riunioni degli organi stessi. L'assenza dal lavoro dovrà essere espressamente richiesta per iscritto dalle organizzazioni sindacali predette. Per l'adempimento delle funzioni di rappresentanza, nonché per quelle inerenti a cariche pubbliche elettive, sarà concesso, a richiesta, un periodo di aspettativa della durata massima di sei mesi rinnovabile, durante il quale il rapporto di lavoro rimarrà sospeso.
- 4) Il lavoro a cottimo viene regolato in base ad apposito articolo che viene allegato al protocollo (accordo Interindus sui cottimi).
- 5) Il lavoro sulle linee a catena ed a flusso continuo viene regolamentato in base all'articolo di cui all'allegato dell'accordo Interindus sui cottimi.
- 6) (Per le aziende dove non esiste il premio di produzione). Viene istituito il premio di produzione. Le parti si im-

## Confindustria e metallurgici

# Cronistoria dell'oltranzismo

Eravamo in maggio. Da mesi, ormai, i metallurgici scioperavano in centinaia di fabbriche, da Milano a Palermo. La Confindustria aveva offerto ai sindacati di rinviare anticipatamente il contratto, chiedendo però la cessazione delle lotte. I sindacati avevano respinto la proposta e premevano per l'immediato inizio delle trattative, ma la Confindustria tergiversava.

I sindacati fissarono quindi il termine del 30 maggio, poi del 5 giugno, infine posero l'ultimatum alla Confindustria: trattative prima del 13, oppure sciopero istantaneo. La Confindustria rispose: «D'accordo sulla trattativa, ma il giorno 15».

E cominciò così la epica lotta dei metallurgici. Per non diventar «deboli», la Confindustria provocò il primo sciopero. Seguirono quelli del 19, del 23, del 25-27. Sconvolto dalla fine del «decennio ordinato», anche Valletta criticò la mancanza di durezza della Confindustria, e intanto proclamò la serrata per spezzare la riscossa del 100 mila della FIAT.

Ma la Confindustria non mutò tattica. Si limitò a orchestrare una virulenta offensiva propagandistica contro le «violenze» avvenute a Torino dopo l'accordo separato UIL-FIAT, intanto chiedeva soccorso al governo, chiamandolo direttamente in causa nella vertenza, per «debi- care gli scioperi» che andavano aumentando d'intensità, come aveva dimostrato l'ultimo del 7-8-9 luglio.

Mentre con l'Interindus i sindacati trattavano e sottoscrivevano il «protocollo», ormai famoso, la Confindustria presentava offerte che eludevano totalmente le questioni fondamentali: diritti di contrattazione e sindacato nella fabbrica, cioè quelle che l'Interindus aveva già parzialmente accolto. S'intavolarono tuttavia trattative che proseguirono per venti giorni mentre i metallurgici mordevano il freno, finché si ebbe la seconda rottura, e il sesto sciopero, di 24 ore, il 30 luglio.

La Confindustria lasciò la riunione con una dichiarazione sprezzante. «Piuttosto di darvi quanto chiedete, facciamo saltare il contratto nazionale». Ciò impose una ripresa di lotta quanto mai risolutiva, programmata dai sindacati all'inizio di settembre, dopo la pausa di agosto. Un infelice tentativo di mediazione ministeriale fallì il 10, men-

tre la FIAT (che aveva licenziato d'un colpo 84 lavoratori) ricercò una trattativa. Il 13 cominciarono gli scioperi; furono i più massicci, poiché duravano tre giorni la settimana, dando luogo a continue dimostrazioni.

Ciò proseguì per cinque settimane, spietando il fronte padronale, strappando un accordo alla FIAT e stimolando anche gli accordi sui cottimi all'Interindus; centinaia di fabbriche cedettero, alle condizioni poste dai sindacati. Il 13 ottobre, la Confindustria mostrò di venire a patti, gli scioperi furono sospesi, e si arrivò all'accordo di massima del 25 ottobre, seguito da quello del 31 che completava i diritti di contrattazione con un acconto salariale.

In novembre le trattative ripresero su tutte le rivendicazioni. Ma la Confindustria aveva già mutato atteggiamento; le discussioni andavano a rilento, essa cercava di rimangiarsi la sostanza e di venir meno allo spirito dell'accordo di massima. Il 20 novembre, mentre con la Confindustria le trattative procedevano senza risultati, al giugno la FIAT pur faticosamente — alla firma del contratto Interindus.

In dicembre, dopo che le discussioni erano state demandate alle confederazioni nazionali, risultò che la Confindustria non intendeva ammettere i sindacati dovettero indire un nuovo sciopero, il 12-13. Una settimana dopo, il ministro del Lavoro convocò le parti, ma la Confindustria volle rinviare le discussioni al 4 gennaio. E qui, per oltre tre giorni, fu palese l'impennata reazionaria, la voltafaccia tracotante della Confindustria. Essa, che aveva accettato varie campagne contro la lotta, e che negli incontri precedenti aveva osato presentare come offerta, un monito ai sindacati «responsabili del rincari», parlò chiaro: «Sarà la fine del contratto, se non accettate le nostre condizioni». Poi disse che i sindacati stavano preparando una tragedia per l'economia nazionale.

Gli ultras del padronato si svelano in quest'altro episodio. Una settimana prima dell'accordo sui diritti di contrattazione, la Confindustria pubblicò un opuscolo in cui diceva che non li avrebbe mai accettati. E una settimana dopo averli sottoscritti, già cominciava a far marcia indietro. E' per questo che la lotta riprende. E' contro questo avversario che si combatte.

## I metallurgici di nuovo in sciopero

# Resisteranno un'ora di più dei padroni

Crescente maturazione della coscienza di lotta nel dibattito sindacale a Milano durante gli ultimi mesi della battaglia contrattuale

### Dalla nostra redazione

MILANO, 17

La prima fabbrica di Milano che ha incominciato la nuova fase di lotta è la Perottini. Una delegazione di lavoratori ha portato il «protocollo» in direzione; riceve una risposta negativa ha comunicato la cosa alle maestranze. Subito è nato lo sciopero. Domani, tutti i la-

voratori delle aziende private, con la sola eccezione dei 12.000 dipendenti di aziende che fra settembre e oggi hanno firmato il protocollo, parteciperanno allo sciopero nazionale e poi, da lunedì a quello articolato di due ore al giorno.

Ogni azienda, ogni padrone è direttamente chiamato in causa, deve dire se fa propria la linea politica della Confindustria o se è pronto a firmare l'accordo. Ciò che si può dire fin d'ora è che ogni illusione del padronato su possibili affievolimenti della lotta, è destinato a cadere.

Lo dimostrano i dibattiti avvenuti negli «attivi» dei metallurgici. Al primo dei tre «attivi», convocato ai primi di dicembre, la nota dominante fu un certo «furor critico» verso i sindacati, accusati di aver accettato l'orario di lavoro ed altri miglioramenti. Era un falso, ma qua e là la manovra ha avuto qualche effetto: quello per esempio, di allentare i collegamenti fra le avanguardie e il resto, di ridar fiato a illusioni e speranze, di seminare confusione. Ecco perché lo sciopero del 12 ha visto qualche cedimento.

Ma, alla terza riunione dell'«attivo», convocata dopo l'ultima rottura, la chiarezza è tornata e lo si è visto sin dai primi interventi (questa volta la verità era scritta a caratteri cubitali perfino nei comunicati della Confindustria). L'Assolombarda metteva la grinta dura e cercava la provocazione.

Ma, come non vedere che con la firma ad esempio degli accordi Interindus e Fiat (accidenti, va ribadito, conquistati con dure battaglie, non piovuti dal cielo), il colpo maggiore l'ha subito il padronato che è oggi più diviso, più isolato dell'anno scorso?

Nel secondo «attivo», convocato alla vigilia dello sciopero del 12 dicembre, si denunciò il fatto che nei dibattiti aperti ormai in tutte le fabbriche, il padrone si era inserito con un'impressionante «lancio» di volantinisti.

I sindacati — dicevano i volantinisti — hanno rotto le trattative unicamente perché vogliono le trattenute dei contributi da parte delle aziende. E ancora: «Gli industriali vi offrono aumenti delle retribuzioni, riducono l'orario di lavoro ed altri miglioramenti». Era un falso, ma qua e là la manovra ha avuto qualche effetto: quello per esempio, di allentare i collegamenti fra le avanguardie e il resto, di ridar fiato a illusioni e speranze, di seminare confusione. Ecco perché lo sciopero del 12 ha visto qualche cedimento.

Ma, alla terza riunione dell'«attivo», convocata dopo l'ultima rottura, la chiarezza è tornata e lo si è visto sin dai primi interventi (questa volta la verità era scritta a caratteri cubitali perfino nei comunicati della Confindustria). L'Assolombarda metteva la grinta dura e cercava la provocazione.

**Revocata con la lotta la serrata alla T.L.M.**

BRESCIA, 17

Con due giorni di occupazione della fabbrica, i metallurgici della T.L.M. hanno costretto la direzione a revocare la serrata decisa per rappresaglia ed intimidazione contro la ripresa della lotta.

La vigorosa reazione degli operai e la solidarietà espressa dai metallurgici di altre fabbriche, che hanno scioperato, ha quindi ottenuto un brillante successo che sconfigge la linea oltranzista confindustriale. Tentata dalla direzione aziendale. Da domani, riprende la lotta articolata programmata in precedenza dai sindacati.

# Tradotto in italiano l'aspro racconto di A. Solgenitsyn

Il valore letterario del libro e la testimonianza di realtà - La volontà di indagine sul passato e di rinnovamento per il presente



A. Solgenitsyn in una rara foto

E' stata presentata ieri sera la traduzione italiana — condotta a tempo di record — dell'ormai famoso racconto di Aleksandr Solgenitsyn, «Una giornata di Ivan Denisovitch», che uscì un mese fa sulla rivista sovietica diretta da Tvardovsky Novyi Mir. Come è ormai costume, quando appare in URSS una novità letteraria che abbia anche un vivo sapore di attualità politica e sociale, gli editori italiani vanno a gara nel riprodurla nelle loro edizioni. In questo caso la gara è stata vinta dall'editore Garzanti, con la traduzione di Giorgio Kravish, in un elegante volume di 204 pagine, al prezzo di mille lire. Sono frattanto annunciate altre traduzioni di quest'opera che ha suscitato il più vivo, ed anche sensazionale interesse per la materia che l'autore affronta: la vita dei detenuti di un campo di concentramento sovietico in periodo staliniano, dopo la seconda guerra mondiale, e precisamente intorno al 1951.

Ad illustrare valore e risultati del libro si sono succeduti ieri nella sede romana di Garzanti Paolo Alatri, Domenico Bartoli ed Enzo Forcella. Paolo Alatri, che ha preso la parola per primo, anche in qualità di segretario dell'Associazione Italia-URSS, ha voluto anzitutto porre in rilievo un carattere del libro, che gli stessi scrittori sovietici sottolineano largamente (sulla faccetta dell'edizione italiana è riferita una significativa frase di Victor Nekrasov: «Dopo questo libro gli scrittori sovietici dovranno trovare nuovi argomenti, un nuovo stile», vale a dire il suo straordinario valore letterario. E' un linguaggio che adopera largamente la parlata contadina e, su questo impianto linguistico, impiegato con grande originalità, innesta il gergo tipico dei detenuti.

Questo valore letterario — ha aggiunto Paolo Alatri — ci illumina altresì sul carattere del racconto, che non è un pamphlet politico, di natura strumentale, bensì una testimonianza profonda, vissuta con grande unità di stile e serenità di accenti e che proprio per questo ha suscitato la più vasta emozione ed ha raccolto i più significativi elogi dalla stampa sovietica.

Naturalmente — come ai nostri lettori è noto attraverso una corrispondenza da Mosca dell'Unità — la materia del racconto è estremamente drammatica: descrive le sofferenze di uomini che vivono una vita durissima e che sono vittime, quasi tutte innocenti, di un'ondata di repressione atroce. L'oratore ha osservato inoltre che, proprio per la loro condizione, i racconti di Solgenitsyn fa sulla tragedia di tutto un popolo, la sua pubblicazione sta a te-

crudele e sadico, e aggiunto come l'autore riesca a trasfondere egregiamente il calore di umanità che anima i personaggi, ha riassunto alcuni dei casi più significativi qui incontrati: tutti casi che provano l'arbitrio della condanna a cui gli uomini del «lager» erano sottoposti.

Enzo Forcella, a sua volta, si è sentito perplesso sulla vera chiave in cui il libro va letto. Vi è indubbiamente, una chiave letteraria, che si apparenta a una illustre tradizione della narrativa russa dell'Ottocento (basti pensare a Dostoevsky). Vi è però anche una chiave umana più semplice che si può riferire a questa constatazione: i personaggi del racconto vivono un'esperienza che va al di là delle loro capacità di comprensione umana, perché non sanno la ragione vera per cui si trovano lì dentro: di qui un'atmosfera kafkiana, un rapporto tra individuo e società che riflette la classica situazione della estraneazione umana subita dal prigioniero.

Va da sé che ciò appare all'oratore come una prova di condanna per una intera società. Senonché, intervenendo ulteriormente, in risposta ad alcuni quesiti del pubblico, Paolo Alatri ha potuto ribadire come la testimonianza di Solgenitsyn, l'eco che essa ha avuta, stiano invece a dimostrare la capacità di autocritica della società sovietica e la sua effettiva volontà di sanare le piaghe del passato.

p. s.

- PITTURA
- ARCHITETTURA
- SCULTURA
- CESELLO
- OREFICERIA



- MINIATURA
- CERAMICA
- VETRO
- MOBILI
- ARAZZI
- TAPPETI

**Governo tripartito nel Togo**

Il nuovo primo ministro togoese Nicolas Grunitzky ha scelto per formare il nuovo governo cinque ministri rappresentanti i tre principali partiti del paese: il partito del progresso, fautore della collaborazione con la Francia, l'unione democratica delle popolazioni togolesi il cui leader Meatchi è strettamente legato al presidente del Ghana, e lo «Juventu» che proclama la politica di «stera neutrale» più vicina a quella del gruppo di Casablanca (Marocco, Guinea, Ghana, Mauritania).

Il comitato rivoluzionario, costituito dai militari dopo il colpo di stato di domenica scorsa ha ceduto i poteri al governo, ma non si è ancora sciolto. Il governo Grunitzky, del resto, provvisorio: il suo compito essenziale è quello di preparare al più presto nuove elezioni. Grunitzky, oltre alla presidenza del consiglio, detiene la portafoglio degli interni e della difesa. Non si tratta dunque di un perfetto equilibrio tripartito.

**ricomincia dal primo fascicolo nelle edicole**

**Capolavori nei secoli**

enciclopedia settimanale di tutte le arti figurative di tutti i popoli in tutti i tempi.

120 fascicoli completamente a colori che formeranno in poco più di 2 anni 10 magnifici volumi. Un'opera d'arte sull'arte.

**FRATELLI FABBRI EDITORI**